

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

Il Segretario nazionale

Ai membri del Comitato federale

Ai segretari regionali e di sezione

Al Presidente e al Segretario nazionali della GFE

Pavia, 15 marzo 2020

Cari Amici e care Amiche,

le settimane che sono intercorse dall'ultima circolare inviata a fine febbraio hanno visto esplodere la crisi sanitaria in tutta Italia, e ora assistiamo alla sua propagazione in Europa, diventata ormai epicentro mondiale della pandemia. Va da sé che questa situazione eccezionale assorbe tutta l'attenzione dei cittadini e delle istituzioni. Il nostro programma di azione ne è ovviamente stravolto, e dobbiamo ora impegnarci per capire, nel quadro che si va delineando, i punti su cui concentrare la nostra attenzione e la nostra (per quanto necessariamente limitata sul piano materiale, ma non per questo meno importante) azione. Oltretutto la *Conferenza sul futuro dell'Europa* è praticamente certo che non possa rispettare i tempi previsti. Anche se non è uscita dall'agenda politica europea, in questo momento è sicuramente passata in secondo piano, e il dibattito che la stava accompagnando si è al momento praticamente fermato. Si tratta anche di capire come tenere quindi questo processo in campo, e come fare in modo che parta rafforzato – e non sia viceversa schiacciato – una volta chiusasi l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo.

Oggi l'Unione europea si ritrova totalmente impreparata ad affrontare la crisi di proporzioni gigantesche che stiamo vivendo, e rischia fortemente di esserne travolta. Basti ricordare che da un lato in questo momento gli Europei si trovano a dover fronteggiare, insieme all'emergenza sanitaria, la crisi drammatica alla frontiera greco-turca (sparita dalle cronache, ma sempre esplosiva come la settimana scorsa) e la (molto significativa) impasse sul bilancio (il Quadro Finanziario Pluriennale - QFP); insieme, si profila una caduta del Prodotto interno lordo dei Paesi europei a seguito degli effetti della pandemia sul sistema economico che si prefigura pesantissima. A completare il quadro, a fronte dei primi interventi emergenziali che iniziano ad essere messi in campo, ancora embrionali, assistiamo ad una reazione nazionalista diffusa, nei comportamenti dei governi e delle opinioni pubbliche: una mancanza di empatia, prima ancora che di solidarietà, che alimenta la propaganda anti-europea, e che i responsabili delle istituzioni europee (in particolare la presidente della Commissione europea e quella della BCE) hanno avuto la grave responsabilità di fomentare con uscite particolarmente inadeguate, dando l'impressione di non essere all'altezza del momento storico che stiamo affrontando.

Gli Appelli che iniziano a circolare indicano, correttamente, la necessità di mettere in campo decisioni e comportamenti solidali a fronte dell'emergenza sanitaria, e nella maggior parte dei casi pongono l'accento in particolare sulla necessità di mettere in campo misure straordinarie e strumenti finanziari *ad hoc* (nazionali – come proposto da Monti due giorni fa dalle pagine del *Corriere* –, ed europei come l'indicazione degli

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

Il Segretario nazionale

eurobond ripresa da Prodi e Quadro Curzio o da Cottarelli) per sostenere sia le spese sanitarie eccezionali di questa fase, sia per dotare l'Unione europea di risorse specifiche a sostegno dell'economia. Come MFE abbiamo anche aderito, e diamo sostegno insieme all'UEF, all'Appello promosso da Roberto Castaldi e dal CesUE (che verrà reso pubblico a brevissimo, forse già contemporaneamente o prima che venga spedita questa circolare) che nel ricordare come l'UE stia attraversando una prova decisiva, che inciderà profondamente sulla percezione che i cittadini avranno dell'Europa per lungo tempo, formula una serie di proposte urgenti importanti. In particolare chiede di "ampliare la portata del meccanismo europeo di stabilità per finanziare l'immediato rafforzamento dei sistemi sanitari europei e nazionali per far fronte alle pandemie che minacciano la vita dei cittadini europei e quindi anche la stabilità economica e finanziaria dell'UE" e di "abolire la disposizione obbligatoria del bilancio in pareggio per l'UE e creare un *Safe Asset* europeo da emettere per finanziare un piano a livello europeo per promuovere la ripresa economica e la coesione sociale dell'UE durante e dopo l'emergenza"; oltre a chiedere che i negoziati sul Quadro Finanziario Pluriennale tengano conto dell'emergenza e che si prepari, con il ritorno alla normalità, una Conferenza che diventi già nel mandato una Convenzione costituente.

Il passaggio ulteriore che come federalisti dobbiamo ora pensare di fare, per inserire un elemento che porti questo dibattito sul terreno in cui si apre una vera battaglia politica, è quello di individuare la proposta (il punto preciso monnettiano) capace di sfruttare la pressione dell'emergenza per portare l'UE a fare un salto qualitativo politico-istituzionale. Il precedente della crisi finanziaria ed economica iniziata in Europa nel 2009 deve fungere da monito, questa volta. La mancanza di strumenti anche minimi per affrontare la tempesta finanziaria abbattutasi sull'area Euro aveva spinto (costretto) i governi, in quell'occasione, ad assumere direttamente decisioni e a creare strumenti emergenziali – poi ulteriormente sviluppati nel corso dei primi anni della crisi – che, insieme all'azione della BCE, hanno permesso di salvare la situazione; ma hanno anche mostrato l'inadeguatezza del sistema comunitario, che è stato puntellato con un forte incremento del ruolo dei governi nazionali (e una crescita dello spazio occupato nella vita dell'UE dal metodo intergovernativo). Nel 2012 in particolare si era aperta una seria riflessione su questo fatto, ed erano state messe in campo proposte da parte delle istituzioni europee, in particolare della Commissione allora guidata da Barroso, per avviare il completamento in primis dell'unione monetaria e arrivare per gradi alla creazione di una vera unione politica. La stessa BCE in tutti questi anni ha continuato ad ammonire con Mario Draghi circa la necessità di creare gli strumenti per una politica fiscale europea in grado di governare l'area euro indirizzandola verso una maggiore convergenza e di stabilizzare il sistema in caso di ulteriori crisi. I governi hanno invece usato il superamento della fase di emergenza per abbandonare il cantiere delle riforme politico-istituzionali indispensabili, e hanno iniziato a rinfacciarsi ogni tipo di responsabilità e di colpe, allontanandosi sempre più nelle rispettive visioni. L'arrivo al governo in alcuni Paesi di forze populiste, illiberali e nazionaliste ha poi ulteriormente aggravato la situazione, portando il sistema – ormai nelle mani di un Consiglio europeo dilaniato – alla semi-paralisi.

Non è qui il momento di riprendere un'analisi che abbiamo tante volte affrontato più a fondo. Quello che dobbiamo sottolineare, invece, è che se questa volta l'Unione europea percorrerà di nuovo lo stesso cammino, si ritroverà senza la forza di

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

Il Segretario nazionale

risollevarsi da questa batosta. Pensare di potersi limitare anche in questa occasione a mettere in campo strumenti straordinari che non vanno ad incidere sul sistema politico istituzionale dell'Unione, e che non affiancano al potere nazionale un primo nucleo di potere europeo autonomo per la gestione in particolare della ripresa economica che avrà bisogno di sostegno massiccio, è semplicemente non tenere conto della realtà e dell'esperienza accumulata in decenni di integrazione europea. E' assolutamente impensabile affidare la ripresa semplicemente al coordinamento delle 27 politiche economiche nazionali e all'incremento del deficit nazionale, accompagnato (al massimo) dagli strumenti di garanzia europei e dai contributi che può mettere in campo la BEI per avviare piani di ripresa sostenuti da capitali privati; senza contare tutte le altre urgenze indilazionabili (come la politica migratoria) e le priorità strategiche (green deal e piano per il digitale, e per la difesa e la sicurezza) che vengono praticamente affondate se non si creano modalità di decisione e di azione europee diverse dalle attuali e non si reperiscono risorse adeguate per mettere in campo le politiche necessarie.

Da tempo, noi abbiamo individuato come punto di svolta in questo quadro quello della creazione di una capacità fiscale (e quindi di un potere) europei per poter mettere in campo sia imposte europee (come la *border carbon tax* o la *web tax*, o la tassa sulle transazioni finanziarie) sia, in generale, risorse autonome per dar vita ad un bilancio europeo di natura federale (sulla base della definizione precisa data in questo senso dal Rapporto Monti di capacità fiscale europea, che distingue bene il concetto di imposte europee rispetto a quello di semplici risorse proprie¹). E' un potere che deve essere attribuito alla Commissione sotto controllo del Parlamento europeo (e del Consiglio a maggioranza). Si tratta di un passaggio sicuramente impossibile a trattati costanti, perché, anche tenendo conto delle possibilità presenti nel Trattato di Lisbona (come le clausole-passerella, che in teoria permetterebbero di traghettare – con voto unanime – materie che richiedono l'unanimità al regime che prevede voto a maggioranza), siamo in presenza di un potere di natura statutale che dovrebbe essere riconosciuto a livello europeo e che a trattati costanti si scontra con una serie di ostacoli giuridici e politici insormontabili, dato che arriva a cambiare i fondamenti dei rapporti di potere all'interno dell'UE e rende quindi assolutamente necessario anche un passaggio di dibattito e ratifica nei Paesi membri (su questo punto il *caveat* della Corte federale tedesca è sempre il paradigma da usare come riferimento). Il Parlamento

¹ Rimando a questo proposito al documento di Luca Lionello e Giulia Rossolillo pubblicato anche sul sito MFE (<http://www.mfe.it/site/index.php/art-info/15-per-usi-speciali/vari/4481-cosa-significa-creare-una-capacita-fiscale-europea-e-perche-e-cosi-importante>) che tratta in modo esteso questo tema. Qui mi limito a riportare una citazione: "per creare vere e proprie imposte europee (e dunque per dar vita ad una capacità fiscale dell'Unione) è necessario che queste ultime: i) siano decise dall'Unione sulla base delle proprie scelte di politica economica; ii) confluiscono direttamente nel bilancio dell'Unione (il cui ammontare non sarebbe più deciso all'unanimità dagli Stati membri); iii) che il livello sovranazionale venga dotato di un'amministrazione in grado di esigere il pagamento di tali imposte da parte dei privati. La realtà, pertanto, è che per poter diventare delle imposte europee, le 'risorse proprie' devono diventare espressione di un potere fiscale europeo, guadagnando le due caratteristiche tipiche dell'indipendenza e della rilevanza; e ciò può avvenire solo attraverso un nuovo quadro giuridico che istituisca nuove norme in materia di sovranità fiscale.

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

Il Segretario nazionale

europeo dovrebbe far propria questa proposta e spingere perché entri nel dibattito, formulando proposte che costringano gli Stati a prenderla in considerazione e aprendo una battaglia politica su questo. Si tratterebbe di proporre una riforma da attuare in modo emergenziale, fuori dai meccanismi previsti dai trattati, e che potrebbe prendere forma in una proposta di trattato da far sottoscrivere ai Paesi che lo vogliono per attribuire poteri *ad hoc* molto circostanziati, ma effettivi, alla Commissione europea (insieme alla specificazione del ruolo di controllo del Parlamento e stabilendo per il Consiglio il voto a maggioranza) per imporre tasse europee (che, per raggiungere il volume di risorse necessarie ad un robusto piano europeo, potranno poi essere affiancate da ulteriori risorse derivate, in ipotesi, dall'approfondimento dell'utilizzo di meccanismi già in essere, come il MES, o anche da strumenti e risorse di natura straordinaria). Usciti dall'emergenza si tratterebbe di aprire poi immediatamente un confronto sulla riforma complessiva dell'Unione, ripartendo dalla proposta della *Conferenza sul futuro dell'Europa*, ma a quel punto dandole già un mandato costituente.

In Germania recentemente si sono respirate delle aperture con dichiarazioni su una maggiore flessibilità e su strumenti comuni nuovi. Il clima di eccezionalità sicuramente rende possibile osare più di quanto la politica normalmente non faccia. Essenziale, però, è che nel dibattito inizi a circolare una proposta di natura federale, che rompa il circolo vizioso dello status quo, in modo strutturale. Come MFE dobbiamo lavorare in tempi rapidi per mettere in circolo una proposta precisa in tal senso e iniziare a diffonderla. Abbiamo già incominciato a porre il tema anche a livello europeo e contiamo di coinvolgere la forza federalista. A breve saremo sicuramente pronti a ripartire, con gli strumenti adeguati per scendere in campo nella nuova situazione. Non dobbiamo infatti lasciarci fagocitare dal clima di apparente paralisi che viviamo in questo lungo periodo di isolamento forzato e di grave preoccupazione sociale. E' in questi momenti che la talpa della storia scava più a fondo e che anche il nostro Movimento deve saper intervenire per contribuire a preparare un avvenire che non sia fatto delle macerie provocate dagli effetti non governati dell'emergenza, ma che viceversa sia il frutto della capacità di usare l'eccezionalità del momento per rafforzare in modo lungimirante le fondamenta delle nostre comunità.

Colgo l'occasione per far sentire la nostra vicinanza, come presidenza e segreteria, a tutti voi in questo momento difficile.

Con un abbraccio,

Luisa Trumellini

